



Il Vangelo e la groviera Storia dello sviluppo comunitario a Salinas de Guaranda

di **Maurizio Vaudagna** con la collaborazione di **Milena Montecchio**

Chi oggi visita Salinas, un paese di 1000 persone a 3700 metri nelle alte Ande dell'Ecuador, si stupisce di incontrare per le strade tutti insieme contadini coi lama, donne che portano il latte, turisti carichi di cioccolato, professori di cooperazione internazionale di Harvard o Oxford o Berlino, volontari laici e religiosi. Sono tutti venuti a rendersi conto del "caso Salinas", un esempio quarantennale di riscatto dalla miseria coniugando insieme fede religiosa, solidarietà cristiana, egualitarismo comunitario e cooperativismo economico.

In questa zona tra gli anni '60-'70 sono venuti a convergere quattro fattori determinanti: le confuse ma mobilitanti riforme agrarie degli anni '60 che hanno indotto segmenti importanti della chiesa ecuadoriana a diffondere un messaggio cristiano a forte contenuto sociale; l'impegno contro la miseria nel mondo dell'Enciclica Populorum Progressio di Papa Paolo VI, accompagnata da un significativo fondo di sviluppo, una fetta del quale ha permesso la creazione in questo angolo dell'Ecuador della prima cooperativa di risparmio e credito, nerbo della crescita economica imminente; l'arrivo nel 1971 a Salinas attraverso la salesiana Operazione Mato Grosso di un gruppo di entusiasti giovani volontari cattolici italiani, chiamati dall'impegnato vescovo, Candido Rada, a smuovere le acque immobili di questo paesino povero e sfruttato. Grazie poi alle prime piccole disponibilità di capitali e alle competenze di un tecnico svizzero, verso la fine degli anni '70 viene fondata una cooperativa di produzione di formaggio che ha un rapido successo prima locale, poi nazionale e che resta la spina dorsale del sistema delle cooperative di Salinas. Queste ultime si moltiplicano e producono cioccolato, maglieria, erbe medicinali, arti-

gianato, e coi proventi si attivano le scuole, un ambulatorio, si rinnovano le case, si comprano le stufe, malgrado gli enormi ostacoli di una società ancora percorsa da molte violenze, corruzioni ed arroganze endemiche. L'immigrazione, la mortalità infantile, l'analfabetismo diminuiscono, grazie anche a un personale volontario ecuadoriano e internazionale, molti membri del quale, di scuola e formazione salesiana. Contestualmente prosegue l'azione pastorale, coniugando insieme la crescita cristiana con quella civile ed economica, una fusione di cui Padre Antonio Polo, il parroco di origine veneta, è il promotore e il leader. Oggi i Salineri stanno meglio, e si parla di "modello Salinas" capace di mostrare il successo di un'economia impregnata di valori contro le durezze degli approcci neoliberalisti. Semmai il compito nuovo è che Salinas sappia ispirare nell'intero paese esperimenti di uscita dalla miseria in chiave cristiana e solidaristica. L'attuale progetto di un Istituto Tecnologico Superiore di Economia Solidale qui collocato ne sarebbe il riconoscimento definitivo.

